



"Il capitalismo è il peggior nemico dell'umanità perché crea egoismo, individualismo, guerre, mentre è interesse dell'umanità lottare per cambiare la situazione sociale ed ecologica del mondo."

-Evo Morales-

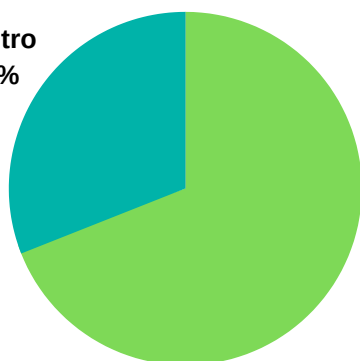
pag.1

Il Tema del Mese

Il movimento apartitico delle Sardine contro Salvini: iniziative e flash mob in piazza.

Cosa ne pensano gli studenti del Dini? Ecco il loro parere:

Contro
31%



A Favore
69%

pag.14



Uso consapevole del Cellulare:

Effetti sul nostro corpo e accorgimenti da adottare

pag.5



Liliana Segre:

Vita di una donna simbolo della lotta contro l'odio

pag.7



DiniLab:

Il coro del Liceo si presenta

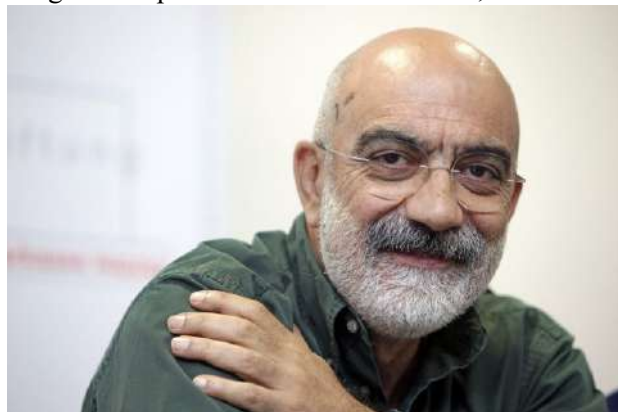
pag.12

LIBERI MA NON TROPPO

Ci sono fatti di cui nel nostro paese si parla troppo poco. Fatti che dovrebbero farci preoccupare e farci capire che ancora oggi, più che mai, viviamo in un mondo di ingiustizie dove spesso la libertà e i diritti umani sono limitati. Ora vi racconterò due brevi ma grandi storie di cui probabilmente non avete mai sentito parlare, se non veramente poco.

L'arresto di Ahmet Altan

Per capire la storia di Ahmet Altan è necessario fare un passo indietro nel tempo. 15 Luglio 2016, Turchia, viene sventato un colpo di stato contro il presidente Erdogan. Un piccolo esercito di militari, secondo le ricostruzioni, ha fatto irruzione in palazzi istituzionali nelle città di Ankara e Istanbul, cercando di prendere in mano il governo del paese e dichiarando di voler scrivere una nuova costituzione “democratica e laica”. Dopo brevi scontri i golpisti si sono arresi. Il presidente Erdogan, nazionalista, conservatore e islamista, già da diverso tempo aveva iniziato a rafforzare i suoi poteri trasformando lo stato turco sempre più in una dittatura e sempre meno in una repubblica democratica. Dopo il golpe, ordina l'arresto di migliaia e migliaia di magistrati, insegnanti, scrittori, giornalisti e militari con l'accusa di aver sostenuto i golpisti. In realtà il suo intento è quello di eliminare i suoi oppositori. Tra loro c'è Ahmet Altan, scrittore e giornalista che da tempo aveva iniziato a descrivere l'ingranaggio oppressivo del sistema turco. Viene incarcerato. Nel 2017 si svolge un'udienza in tribunale, in cui i suoi avvocati (che poteva incontrare solo un'ora a settimana e a patto che la conversazione fosse registrata) vengono espulsi dall'aula e lui viene condannato all'ergastolo. Sapete con quale accusa? Con l'assurda accusa di aver inviato un messaggio subliminale in sostegno ai golpisti durante una trasmissione televisiva. La cassazione riduce la sua pena a 10 anni e mezzo. Il 3 ottobre viene scarcerato e messo in libertà vigilata in attesa della sentenza definitiva. Il 12 novembre però è stato inviato un nuovo mandato d'arresto. Ahmet Altan non è colpevole di nessun reato, è solo un personaggio scomodo. La libertà di espressione è un diritto, non dimentichiamocelo mai.



“Non potrete mai incarcerarmi, non mi rinchiuderete mai. Come tutti gli scrittori, ho un potere magico: passo attraverso i muri” - Ahmet Altan

Il colpo di stato in Bolivia

La storia moderna dell'America Latina è stata caratterizzata da un incredibile susseguirsi di colpi di stato.



Ed è proprio un colpo di stato quello che è accaduto in Bolivia poche settimane fa. Il 20 ottobre si sono svolte le elezioni che hanno confermato per la quarta volta consecutiva dal 2006 la presidenza di Evo Morales, primo presidente indigeno nella storia boliviana, e la maggioranza del suo partito, chiamatosi Movimento per il Socialismo. Ma il 10 Novembre un gruppo di militari ha preso il controllo del governo costringendo Evo Morales alle dimissioni, minacciando di ucciderlo e incendiando la casa di sua sorella. I golpisti sostengono che Morales abbia truccato le precedenti elezioni, ma tutto ciò è stato smentito da esperti di Washington.

Jeanine Anez, parlamentare di un partito di estrema destra, si è autoproclamata presidente della Bolivia e nuovi ministri hanno prestato giuramento facendo il gesto dei suprematisti bianchi con le lettere “WP”, cioè “White Power”, in un paese dove la maggioranza dei cittadini è indigena. Il governo ha chiuso o oscurato mezzi d’informazione come giornali e canali televisivi, chiuso ambasciate e avviato processi di privatizzazione delle imprese. Così i movimenti contadini e una gran parte della popolazione hanno dimostrato il loro sostegno nei confronti del legittimo presidente Morales, con manifestazioni e scioperi nazionali repressi a colpi di fucile da parte della polizia. Il bilancio attuale è di decine di morti e centinaia di feriti e inoltre la polizia ha ostacolato i funerali delle vittime con lanci di lacrimogeni. Per agevolare le azioni delle forze armate il governo ha approvato un decreto, soprannominato “Licenza di uccidere”, che permette di reprimere le manifestazioni con l’uso delle armi. La democrazia boliviana sta cadendo a pezzi e tutto questo sta avvenendo sotto gli occhi di tutto il mondo. È inaccettabile che i nostri giornali non ne parlino o che non approfondiscano la faccenda. È ancora più inaccettabile che Trump e Bolsonaro abbiano riconosciuto la legittimità della nuova presidente Anez e che nessun politico dei paesi dell’Unione Europea abbia minimamente considerato il colpo di stato boliviano.

“Queste sono le mie ultime parole e sono certo che il mio sacrificio non sarà invano, sono certo che, almeno, ci sarà una lezione morale che castigherà la fellonia, la codardia e il tradimento” queste sono state le ultime parole pubbliche con cui Salvador Allende, presidente cileno deposto nel 1973 dal dittatore Pinochet, commentò il colpo di stato che lo aveva appena colpito, prima di suicidarsi. Purtroppo, la lezione morale in cui Allende tanto sperava non c’è ancora stata e non ha ancora castigato nessuno.

Samuele Badalassi

ECO GREEN FOCUS

AGENDA 2030: Dal palazzo di vetro al liceo Ulisse Dini

Che cos'è l'agenda 2030?

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto dai governi dei 193 paesi membri dell'ONU. L'Agenda comprende 17 obiettivi, suddivisi in 169 "target" o traguardi, che gli stati membri si sono prefissati nella riunione al palazzo di vetro di New York, sede dell'ONU, nel 2015, tracciando così la strada da percorrere nell'arco di 15 anni, fino al 2030, per un Pianeta più sostenibile.



Questi obiettivi, decisamente ambiziosi, sono stati oggetto di frequenti critiche per la loro visione utopistica e quasi irrealizzabile.

In realtà non serve andare molto lontano per essere disincantati da quel progetto idealistico disegnato al tavolo delle Nazioni Unite, basta pensare a quanto è stato fatto nel nostro Paese nei 4 anni da allora trascorsi. Per farci un'idea dei passi percorsi:

Nel 2015, con la legge 221, è stata prevista l'elaborazione di una "Strategia italiana per lo sviluppo sostenibile" per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda Onu. Nel giugno 2018 è stata istituita, a Palazzo Chigi, la Commissione Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Secondo il rapporto Asvis (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) del 2017, il nostro Paese appare molto distante dai Goal prefissati: in estrema sintesi, viene riconosciuto lo stato di insostenibilità della condizione italiana.

Per quanto l'Italia possa essere ben lontana dall'attuazione degli obiettivi preposti, quello che gli studenti, ma anche i professori, della nostra scuola si stanno impegnando a fare è portare avanti un progetto altrettanto ambizioso, altrettanto lungimirante e altrettanto inclusivo tra le mura del liceo Dini.

La nostra Agenda 2030 guarda soprattutto alle tematiche ambientali e si prefigge una serie di obiettivi sia a lungo che a breve termine:

- **Raccolta differenziata:**

Il progetto si propone di introdurre una raccolta differenziata efficiente all'interno dell'istituto, si tratta di un percorso già intrapreso, grazie al sostegno dei professori del "Gruppo Sostenibilità" e all'impegno di molti ragazzi all'interno del gruppo "Azioni per l'Ambiente".

- **Borracce gratis ed erogatore per l'acqua:**

In media ogni anno uno studente spende tra i 150 e i 200 euro in bottiglie di plastica ai distributori automatici, con danni irreversibili sia per il Pianeta che per il suo portafoglio.

Il progetto è in fase di sviluppo ma si prevede possa essere completato entro la fine dell'anno scolastico.

- **Cancelleria ecologica:**

Penne, matite, evidenziatori, pennarelli.. sono tutti indispensabili per la sopravvivenza di uno studente del Dini, ma se fosse possibile renderli anche ecologici?

Il progetto vuole cercare convenzioni con negozi di cancelleria sostenibile al fine di salvaguardare l'ambiente anche nel fare gli schemi o prendere appunti.

- **Pannelli solari:**

Questo è, senza ombra di dubbio, l'obiettivo più ambizioso e lungimirante che l'AgenDini 2030 si propone, tuttavia non è affatto irrealizzabile, anzi, alcuni studenti del gruppo "Azioni per l'Ambiente" stanno già lavorando affinché la nostra scuola possa trarre energia elettrica da fonti rinnovabili.

Questi sono solo alcuni dei progetti della nostra Agenda, un percorso in continuo sviluppo e ampliamento, perché le idee sono tante e la voglia di metterle in pratica è anche maggiore.

Forse la nostra Agenda è un po' lontana da quella sottoscritta al Palazzo di Vetro, presenta obiettivi molto più semplici e concreti, niente a che vedere con la formalità e l'idealismo delle Nazioni Unite.

Eppure cosa ci dice che qualche centinaio di studenti e professori determinati non riescano a portare avanti un programma ambizioso, forse anche meglio di alcuni capi di Stato seduti intorno ad un tavolo?

Sofia Perondi, Virginia Cioccolani

USO CONSAPEVOLE DEL CELLULARE

Oggigiorno il cellulare è parte integrante della vita di ognuno di noi. In questo articolo vedremo gli effetti che esso comporta ed alcuni accorgimenti da adottare.

Le onde elettromagnetiche rappresentano certamente un pericolo per il nostro organismo. Vi penetrano tramite le orecchie e la pelle e quando sono dentro di noi, alterano e debilitano le principali funzionalità delle cellule.

Poiché manteniamo un rapporto continuo con il telefono, si è diffusa la **“sindrome da vibrazione fantasma”**. Essa consiste nell’immaginare che il dispositivo vibri sempre, cosa che porta a guardare con eccessiva frequenza le notifiche, fattore che a sua volta ostacola lo sviluppo della nostra vita.

Un altro fenomeno che negli ultimi anni è iniziato a diventare preoccupante, è quello del **“pollice da smartphone”** e della **“tendinite al polso”**. La posizione che assume la mano per scrivere messaggi sul telefono potrebbe essere infatti causa di artrosi.

Nemmeno il collo è immune dagli effetti negativi di un uso eccessivo dello smartphone. Secondo i ricercatori americani, l’uso eccessivo della tecnologia mobile è causa della **“sindrome Text Neck”**: ovvero una condizione non fisiologica del rachide cervicale che viene sottoposto ad un sovraccarico eccessivo e ad uno stress ripetuto; nella suddetta situazione la testa è perennemente chinata in avanti e verso il basso in direzione dello smartphone.

C’è da dire anche che negli ultimi dieci anni si sta assistendo a una vera e propria epidemia di **miopia**, la cui causa principale è l’enorme aumento dell’impegno visivo prolungato da vicino.

L’OMS, massima autorità mondiale in campo sanitario, qualifica il cellulare come agente potenzialmente cancerogeno. I dati dimostrano che il rischio di incidenza di neurinomi acustici è più che raddoppiato negli utilizzatori di cellulari da circa 10 anni, con un tempo di esposizione che va da 16 a 32 minuti/giorno. Per questo motivo nel marzo 2017, il Tribunale di Ivrea ha obbligato l’INAIL a corrispondere una rendita vitalizia da malattia professionale al dipendente di un’azienda cui è stato diagnosticato il tumore, dopo che per 15 anni ha usato il cellulare per più di tre ore al giorno senza protezioni.



Consigli utili:

È vero che usare il cellulare causa problemi di salute, ma è altrettanto vero che questi possono essere prevenuti utilizzandolo in maniera moderata. Quindi sarebbe opportuno:

1. Togliere la suoneria al nostro dispositivo per qualche ora al giorno (poiché le notifiche degli smartphone ci mantengono in costante allerta);
2. Mettere da parte il cellulare almeno un’ora prima di andare a dormire e dedicare questo tempo ad attività rilassanti perché il costante aggiornamento dei contenuti della rete sveglia la nostra attenzione;
3. Tenere lo smartphone a distanza dalla testa per ridurre l’esposizione alle radiazioni, usando gli auricolari o il vivavoce, evitare le lunghe telefonate e alternare spesso l’orecchio durante le conversazioni;

4. Lasciare il cellulare il più lontano possibile o preferibilmente in un'altra stanza durante il sonno, perché il campo elettromagnetico può disturbare la produzione di melatonina del corpo, influenzando negativamente le abitudini del sonno;
5. Non tenere il cellulare acceso in tasca o a contatto con il corpo; altrimenti sarebbe meglio mettere il lato dello schermo verso il corpo, affinché il campo elettromagnetico (che si diffonde con maggiore intensità dal lato della batteria) si allontani il più possibile dal corpo;
6. Dare un po' di tregua ai pollici, usando anche le altre dita della mano per digitare sullo schermo e fare quotidianamente dei piccoli esercizi di stretching per le dita e per i polsi al fine di prevenire il "pollice da smartphone";
7. Non prolungare l'osservazione da vicino: è consigliabile fare delle pause che prevedono la messa a riposo del sistema accomodativo, mediante lo spostamento della nostra osservazione a distanze superiori a 3 metri, come ad esempio guardare fuori da una finestra;
8. Usare i comandi vocali per dettare messaggi e fare ricerche online;
9. Utilizzare delle app capaci di regolare i colori e la luminosità dello schermo per tutelare e salvaguardare gli occhi;
10. Non tenere il cellulare acceso negli ospedali, sugli aerei ed in presenza di persone con pacemaker o apparecchi acustici;
11. Evitare di usare il cellulare in macchina, nell'ascensore e in tutti i luoghi dove c'è poco campo perché in questi posti l'antenna del cellulare è in continua ricerca di campo per mantenere la connessione, ed emette perciò una quantità maggiore di radiazioni;
12. Mettere in modalità "aereo" o spegnere il cellulare quando è possibile;
13. Usare custodie protettive che non impediscano al cellulare di trovare il segnale. Non sono consigliabili, quindi, tasche che coprono completamente il dispositivo, mentre sono utili quelle che lasciano una fessura aperta tutto intorno. Alcune custodie infatti, potrebbero inibire le radiazioni emesse, ma di conseguenza il cellulare deve lavorare ancora di più per trasmettere il segnale, il che fa aumentare le radiazioni invece di ridurre;
14. Non usare il cellulare quando si è alla guida della bicicletta o di qualsiasi veicolo.

***Il telefono è
il più grande fastidio tra le
comodità
e la più grande comodità tra i
fastidi.
~ (Robert Staughton Lynd)***

Sara Madani

LILIANA SEGRE

Liliana Segre, nominata senatrice a vita, nacque a Milano nel 1930, dove viveva con il padre ed i due nonni paterni. Era una bambina felice ed amata da un padre che aveva riposto in lei ogni ragione di vita.

Quando nel 1938 furono promulgate le leggi razziali, fu espulsa dalla scuola e le restò per anni la sensazione di essere stata cacciata per aver commesso qualcosa di terribile, che in seguito tradusse dentro di lei come “la colpa di essere nata”: *«...perché altre colpe certo non ne avevo: ero una ragazzina come tutte le altre...»*.

In seguito, fu costretta a passare un lungo periodo della sua vita nascosta tra la Brianza e la Valsassina, e tentò di trovare la salvezza in Svizzera, ma fu arrestata al confine. *«Durante questa fuga grottesca mi sentivo un'eroina. Era inverno e attraversavamo i boschi, io e mio papà: passavamo il confine come clandestini, come animali sulle montagne. Eravamo liberi, pieni di speranza. Ma arrivati di là, un ufficiale svizzero-tedesco ci trattò come degli imbrogliatori, come delle cose orribili che capitavano proprio a lui, e ci respinse, ci consegnò agli italiani, condannandoci a morte»*.



Era l'8 dicembre 1943 quando Liliana e suo padre vennero trasferiti nel carcere di Varese, poi in quello di Como e infine a Milano. Un giorno, insieme a 605 ebrei, furono caricati sui vagoni bestiame: *«...non appena un vagone era pieno, veniva sprangato e portato con un elevatore alla banchina di partenza. Fino a quando le vetture furono agganciate, nessuno di noi si rese conto della realtà. Nel vagone buio c'era solo un po' di paglia per terra, e un secchio per i nostri bisogni»*. Arrivarono ad Auschwitz il 6 febbraio 1944.



Scesi dal treno, gli uomini furono separati dalle donne e Liliana sentì la mano del suo papà sciogliersi dalla sua ed allontanarsi da lei, non sapendo che non l'avrebbe abbracciato mai più. Più tardi, raccontando l'evento, disse: *«non sapevo che non avrei mai più rivisto il mio papà e continuo a sperare che anche lui non lo sapesse»*.

Fu allora che le venne tatuato il numero 75190 sul braccio e fu selezionata per un lavoro da schiavo. *«Ho resistito perché ero stata amata»* racconta oggi Liliana. Ha resistito grazie all'amore del padre, che, come dice lei, *«è come una pelle fantastica che ripara da tutti i mali del mondo»*.

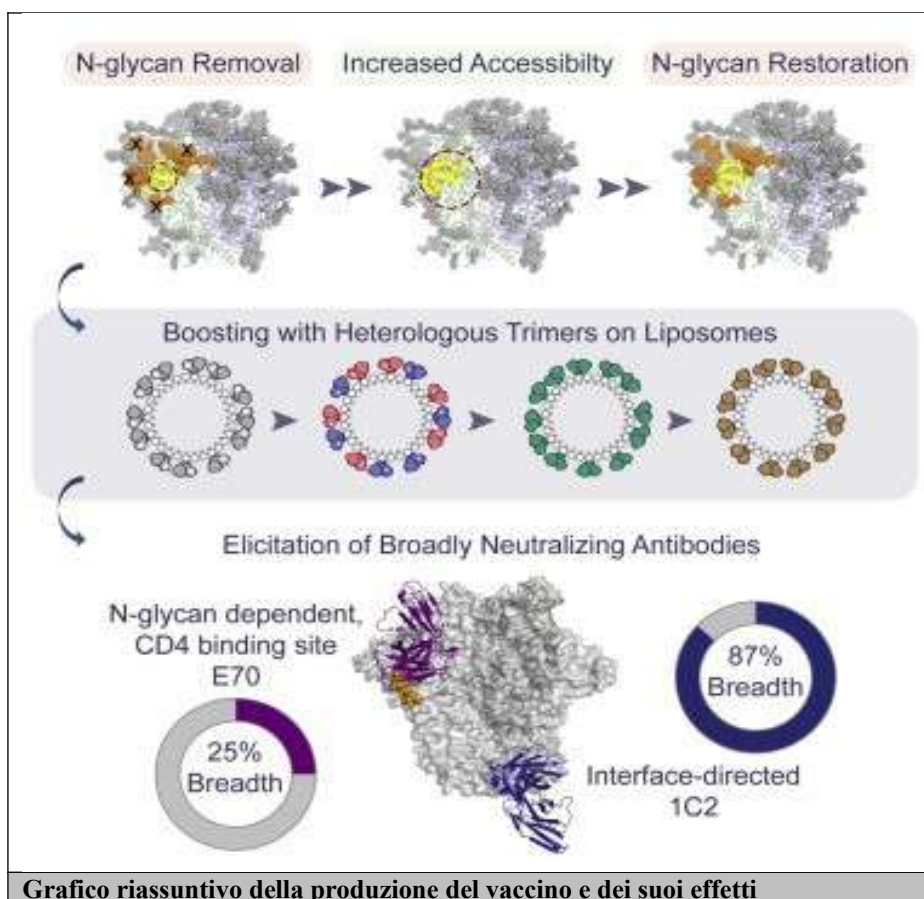
Liliana venne liberata il 30 aprile 1945 insieme ad altri 25 bambini sopravvissuti. Quando tornò a Milano, della sua famiglia erano sopravvissuti solo i nonni materni ed uno zio.

Oggi ha un marito e tre figli, e gira nelle scuole per invitare i ragazzi a scoprirsi forti e ad opporsi a odio e violenze, perché *«la forza che c'è in ognuno di noi è grandissima, ed è di questa che noi dobbiamo far tesoro. Tutti i ragazzi devono credere in questa forza, perché se loro crederanno di avere questa grandissima forza psichica più che fisica, allora non diranno male di nessuno, della famiglia, della scuola, della società se non riusciranno a fare qualcosa. Ognuno di noi è un mondo e se si impegna può fare della sua vita un capolavoro o anche una piccola vita normale, che se sarà onesta e per bene sarà comunque un capolavoro»*.

Margherita Turchetti

HIV: SEMPRE PIÙ VICINI AD UNA CURA DEFINITIVA!

Gli scienziati dello Scripps Research Institute della California hanno sviluppato un vaccino in grado di debellare un'ampia varietà di ceppi dell'HIV. Ad ora i test, svolti su dei conigli, sono risultati estremamente positivi.



I virus dell'immunodeficienza umana, meglio conosciuti con la sigla HIV, ogni anno mietono decine di migliaia di vite fino ad un numero, nel 2018, di 770 000 persone (secondo un'indagine del [Global Aids Update 2019](#)) morte per aver contratto l'AIDS. Nonostante l'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) nel 2016 abbia concordato di ridurre queste morti del 50% entro il 2020, siamo ben lontani dall'obiettivo prefisso: complici la mancata sensibilizzazione nell'uso dei profilattici e la povertà di alcuni luoghi (nell'Africa meridionale, di fatto, si sfiora il 34% di adulti malati).

L'AIDS, *Acquired Immune Deficiency Syndrome*, è una malattia del sistema immunitario causata dal virus dell'HIV. Essa interferisce con il sistema immunitario limitandone l'efficacia, rendendo chi la contrae più suscettibile alle infezioni e allo sviluppo di tumori. Fortunatamente al mondo d'oggi le persone affette da AIDS, nel limite del possibile, possono sottoporsi a trattamenti in grado di rallentare o arrestare il decorso della malattia, ma non v'è una cura completamente efficace o un vaccino preventivo ufficiale per abbattere del tutto il virus.

Recentemente è stato pubblicato un nuovo studio sullo sviluppo di un vaccino contro l'HIV che lascia adito a nuove speranze: a renderlo noto sono gli scienziati dello **Scripps Research Institute** della California sulla rivista medica *Immunity*. Gli stessi ricercatori hanno ottenuto, con un vaccino sperimentale, risultati che hanno portato ad una svolta positiva nella lotta al virus: si tratta di un

vaccino che sollecita gli anticorpi in modo da poter neutralizzare un'ampia varietà di ceppi di HIV. I test, per ora, sono stati effettuati su dei conigli, ma gli stessi anticorpi hanno dimostrato un'ampia neutralizzazione del ceppo virale. "È una prova iniziale di principio, ma importante, e ora stiamo lavorando per ottimizzare la progettazione di questo vaccino", dichiara **Richard Wyatt**, professore di immunologia e microbiologia presso lo Scripps nonché uno degli autori dello studio.

Il nuovo vaccino si basa su una proteina che imita la proteina del virus dell'HIV denominata "Env", in grado di legarsi, tramite un meccanismo molecolare, ad un recettore delle cellule immunitarie noto come "CD4". Grazie a questo recettore sarà possibile irrompere nella cellula. Su 12 animali malati di HIV nei quali veniva iniettata questa proteina, 5 sviluppavano degli anticorpi in grado di neutralizzare ampiamente il virus. Un risultato incoraggiante che speriamo diventi uno dei molti risultati proficui per debellare una malattia che ha già troppi morti sulla coscienza.

Emanuele Arusa e Giulia Demuro

L'ULISSE IERI: INTERVISTA AL PROFESSOR DANTI

Negli anni '90, per la precisione dal '93 al '95, il professore Dario Danti, docente di storia a filosofia al nostro liceo, ha fatto parte della redazione de "L'Ulisse". Ho avuto il piacere di intervistarlo per fargli qualche domanda riguardo alle caratteristiche del giornalino al tempo.



Quali erano le sue mansioni all'interno del giornalino? Che cosa le piaceva fare?

"Io mi occupavo, più che altro, di inviare dei contributi, nel senso che scrivevo dei commenti, delle mie opinioni, avevo più un ruolo di commentatore. Mi ricordo di una volta in cui ho scritto una recensione a un disco di Giorgio Gaber, il suo ultimo o penultimo album."

Come era strutturato il giornalino? Che argomenti trattava?

"Il giornalino era molto corposo, aveva tante pagine, certe volte arrivava ad averne fino a 70-80. Era organizzato per sezioni: c'era la parte delle interviste, la parte dei commenti, c'era quasi sempre un fumetto, c'era una parte dedicata alla musica, una dedicata a un racconto illustrato. C'era tutta una sezione dedicata al "dentro-fuori la scuola": venivano riportate sia le questioni relative alla vita concreta della scuola, sia quello che veniva organizzato in città, magari prendevamo spunto da degli eventi cittadini, facevamo interviste, reportage. Avevamo anche una parte riservata a eventi sportivi: olimpiadi, gare studentesche, sport in generale, in cui venivano anche riportate le classifiche. A volte veniva scelto un tema sviluppato da più punti di vista, con più contributi. Pieno di commenti, di argomenti, spaziavamo, appunto, da dentro a fuori la scuola."

Ogni quanto usciva il giornalino?

"Il giornalino era sostanzialmente mensile, poteva uscire ogni 30 o 40 giorni. Non certo ogni due settimane perché dovevamo organizzare una così grande mole di lavoro e di contenuti che necessitava molto tempo."

Ogni quanto si tenevano le riunioni della redazione?

"Io ho partecipato raramente alle riunioni di redazioni, preferivo fare il collaboratore. In ogni caso, quando dovevano concludere il giornalino si vedevano anche una volta a settimana, altrimenti ogni 15 giorni."

C'era una persona, tipo un professore o un giornalista, un capo redattore adulto che vi aiutava con l'organizzazione e la stesura del giornalino?

"Sì, c'era una persona: la professoressa Rosanna Prato che dirigeva e gestiva il giornalino, lei tirava un po' le fila dell'organizzazione e della selezione degli argomenti. E' stata lei a rilanciare il giornalino "L'Ulisse"."

Era gratificante per lei partecipare alla stesura del giornalino?

“Certamente, era molto gratificante, era un po’ l’anima”

Il giornalino promuoveva eventi?

“Sì, promuoveva una serie di eventi collegati al giornalino, soprattutto negli anni '90, che io non ho vissuto a scuola perché ero già all’università, per esempio con delle rassegne culturali, dei premi che venivano svolti al Teatro Verdi. Se non ricordo male, mi sembra che questa rassegna si chiamasse “L’eroe mai cantato”. In questo contesto, i ragazzi svolgevano una ricerca di personaggi poco noti, che però avevano compiuto, nella loro vita, delle gesta, delle azioni molto importanti nel loro settore, lasciando un segno nella storia.”

**Avete mai trattato di argomenti che riguardavano lo storico del liceo Dini?**

“Certamente, il giornalino trattava di argomenti che riguardavano anche lo storico del liceo Dini, come anche le prospettive future del liceo. In 70-80 pagine c’erano tantissime attività, tantissime idee, tantissimi articoli che guardavano al passato del liceo, per trarne spunto per il futuro.”

Ci può dare qualche consiglio?

“Il consiglio che vi vorrei dare è quello di continuare con questa formula autogestita da parte degli studenti che mi sembra una cosa molto bella e molto libera.

Un altro consiglio importante che sento di darvi, è leggere, guardare e prendere spunto da una serie di vecchie copie de “L’Ulisse” che ho qui davanti a me e che sarò molto felice di passarvi, se deciderete di accettare il mio consiglio.”

Domitilla D’Andrea

DINILAB

Per la rubrica "DiniLab" di questo mese abbiamo intervistato due studentesse che fanno parte del coro del Dini.

Da quanto frequentate il coro?

S1) Da due mesi circa.

S2) Anche io.

Cosa ti piace del coro e cosa vorresti cambiare? (se c'è qualcosa che vorresti cambiare)

S1) L'aspetto che preferisco del coro è che tutti i miei compagni sono molto disponibili, infatti se non hai una fotocopia di un testo sono sempre pronti a prestartela o a stamparne una nuova. Non vorrei cambiare niente ovviamente, sia il modo in cui siamo organizzati sia quello in cui cantiamo è davvero fantastico.

S2) Anche io non vorrei cambiare niente, il coro è molto bello e mi trovo bene con i compagni.

Questo laboratorio ti occupa tanto tempo? Ti resta abbastanza spazio per la scuola nella tua routine?

S1) Il coro non occupa troppo tempo essendo la sua durata di sole due ore a settimana.

S2) Anche io ho sempre molto tempo libero.

Consideri una buona opportunità questo laboratorio offerto dalla scuola?

S1) Sicuramente sì, anche perché non solo ti fa divertire ma ti fa anche imparare a collaborare con altri ragazzi con cui fai amicizia molto velocemente. Inoltre cantare è anche utile per sfogarti e per scaricare lo stress.

S2) Sì anche a me piace molto, ti aiuta a stare in una comunità e questo è bellissimo.

Ti ha sempre affascinato la musica? Se sì, vorresti un altro laboratorio musicale?

S1) A me è sempre piaciuto cantare, anche se da sola e non pubblicamente, e il coro mi ha dato una grande opportunità di esprimermi. Cantare in coro ti fa pensare di non dover essere giudicata da tutti, dato che ci sono più voci intorno a te che ti supportano. Non so se vorrei altri laboratori musicali, a me basta questo.

S2) Io suono già uno strumento e non riesco a smettere di cantare, mi piace tutto così com'è.



Abbiamo poi intervistato il professor Antonio Bartolozzi, che insegna al Dini, e che oltre alla sua passione per la filosofia ha anche quella per il canto! Il professore ci ha raccontato di come ha scoperto il coro: *“Nel 2005, quando questo coro era nato da poco, insegnavo al Pacinotti e una sera, mentre ero in sala professori, sentii le prove, il pianoforte che suonava e i canti natalizi. Questo mi incuriosì, cercai di capire da dove venisse la musica e mi dissero che era il coro del Dini. Allora mi ripromisi di partecipare, nel caso fossi venuto ad insegnare in questa scuola. Quindi, quando arrivai qui nel 2016, decisi subito di entrare a far parte del coro.”*

Ed ecco a voi l'intervista:

Da quanto fa parte del coro?

“Da quando sono venuto al Dini, cioè dal 2016.”

È appassionato di canto e trova questo laboratorio utile per coltivare la sua passione?

“Sì, lo trovo utile per coltivare la mia passione del canto, ma soprattutto perché è un ottimo modo per amalgamare tutti: alunni, professori, personale ATA e genitori. C'è anche la preside quest'anno, qui siamo tutti allo stesso livello ed è davvero coinvolgente perché si viene a creare una squadra, e questo contribuisce anche a lavorare meglio nelle classi.”

La considera una buona opportunità sia per lei come professore sia per gli studenti?

“Sì, per il motivo che dicevo prima, con gli alunni che ho in classe che fanno coro c'è un rapporto più amichevole e quindi si lavora meglio, un po' come quando si va in gita.”

È contento che la scuola metta a disposizione questo tipo di servizi?

“Sì, penso che sia un bel laboratorio e un bel progetto. Spero che duri a lungo.”

Coro

- Tutti i martedì dalle 14 alle 16 nell'Aula Magna del nostro liceo.
- Esibizioni e spettacoli nel corso dell'anno.

Le occupa tanto tempo nella settimana?

“No no, occupa solo dalle 14 alle 16 del martedì e poi in prossimità delle lezioni un po' di tempo a casa per ripassare quello che abbiamo studiato.”

Infine, abbiamo intervistato il direttore del coro Giovanni del Vecchio, professore al conservatorio di Firenze.

Da quanto tempo fa questo lavoro?

“Ho iniziato questo lavoro quando ero giovane. Ora ho 58 anni, quindi sono circa 40 anni che faccio il direttore di coro. Mi occupo di quello del Dini dal 1997, quando la preside Marianelli mi chiamò. Insegnavo al conservatorio di Venezia e la preside, che mi conosceva, mi propose l'incarico di dirigere il coro della sua scuola, che tutt'ora dopo 22 anni va avanti, coinvolgendo tutti i membri della scuola, dai professori agli studenti fino al personale ATA.”

Cosa le piace del suo lavoro?

“Tutto! (Ride, ndr) Mi piace stare con i ragazzi, scherzarci, giocare e anche prendere in giro i professori, perché questa è un'attività un po' particolare: tutti quelli che partecipano lo vogliono fare per divertirsi e quindi sono amatori. Certe volte accade che gli studenti siano molto più esperti dei loro professori, e quindi la cosa divertente è vedere alcuni studenti che correggono i professori per una nota sbagliata.”

Infine volevamo chiedere qualche informazione in più sul concerto.

“Facciamo un piccolo concerto l'ultimo giorno di scuola prima delle vacanze di Natale, il 21 dicembre. Canteremo qualcosa a tema natalizio per far entrare nell'ambiente i nuovi coristi amatoriali che sono arrivati a settembre. Il 25 aprile invece andremo a commemorare il settantacinquesimo anniversario dalla liberazione dell'Italia a Sant'Anna di Stazzema, dove eseguiremo i canti dei partigiani.”

Jacopo Macchione, Andrea Napoletano

IL TEMA DEL MESE

Il movimento delle “Sardine”

Dopo una notte insonne, quattro amici (**Mattia Santori**, 32 anni; **Roberto Morotti**, 31 anni; **Giulia Trappoloni**, 30 anni; **Andrea Garreffa**, 30 anni), decidono di contrapporre al comizio del leader della Lega, Matteo Salvini, nel PalaDozza di Bologna, un flash-mob in Piazza Maggiore, per mostrare dissenso nei confronti del candidato leghista alle elezioni regionali in Emilia Romagna e, più in generale, delle idee e delle politiche portate avanti dal partito di destra.

In breve tempo, tramite Facebook, l'iniziativa si diffonde in tutta Bologna con il nome di “Seimila Sardine contro Salvini”. Il 14 novembre però, non si presentano 6.000 persone, ma ben 15.000.

Nei giorni successivi sono stati organizzati flash mob in altre importanti città emiliane come Modena, Parma e Rimini, sempre in concomitanza con i comizi di propaganda elettorale dell'ex-ministro degli Interni. Le Sardine hanno manifestato anche in altre città italiane come Firenze, Torino e Napoli, con una partecipazione altissima.



Ma perché la scelta del termine “Sardine”?

I 4 organizzatori hanno spiegato che le sardine sono dei pesci piccoli e silenziosi, ma che, muovendosi in massa, fanno gruppo e riescono così a contrapporsi a pesci più grandi e solitari come gli squali. Quest'affermazione ben riassume gli obiettivi e le caratteristiche del “movimento”: nessuna bandiera, nessun partito, nessun insulto; tanta creatività, tanto rispetto e tanta partecipazione perché *“i numeri contano più della prepotenza, la testa viene prima della pancia e le persone vengono prima degli account social”*.

Mattia Santori, in una intervista su Rai 3 a “Mezz'ora in più”, pone l'accento proprio sull'importanza della partecipazione, sostenendo che la coscienza politica si fosse addormentata e che la grande affluenza ai flash mob delle Sardine, sia un primo segnale di “riappropriazione della politica” da parte dei cittadini.



I vari partiti politici italiani hanno espresso la loro opinione sul “fenomeno-Sardine”: dal segretario del PD, Nicola Zingaretti che plaude l'iniziativa, a Matteo Salvini che invece sottolinea come tra gli organizzatori ci sia anche chi, in passato, gli ha augurato la morte (contestando quindi il pacifismo e l'apartiticità professati dalle sardine).

Il 14 dicembre, a Roma, è prevista un'enorme manifestazione delle Sardine, con la quale si punta a

raggiungere 200mila partecipanti. Mattia Santori ha affermato che con questa manifestazione si concluderà un ciclo e se ne riaprirà un altro: solo il tempo potrà rivelarci se questa spinta spontanea si consoliderà, portando le Sardine a diventare adulte.

Olimpia Rossi

L'ULISSE CONSIGLIA...



AVATAR



Non appena inizierete a guardarlo vi sembrerà qualcosa di diverso da ciò che vi aspettavate. Ma non farà in tempo a passare la prima mezz'ora che vi sentirete già rapiti da questo kolossal dalla durata di 2 ore e 42 minuti.

Quando l'ex-marine Jake Sully accetta di prendere parte al programma Avatar per

sostituire il suo gemello, assassinato poco tempo prima, viene trasferito sul primo insediamento umano di Pandora, una super terra nel sistema di Alfa Centauri, popolata da una specie umanoide indigena chiamata Na'vi.

Importanti temi ambientali, una bellissima storia d'amore e fantastiche scene di azione si fondono con le ambientazioni letteralmente mozzafiato di *Avatar*, il capolavoro di fantascienza di James Cameron.

Curiosità: uno dei paesaggi più suggestivi di *Avatar* è ispirato alle montagne Huangshan, in Cina. Andate sul link <https://whc.unesco.org/en/list/547/> per saperne di più!

Dopo un lavoro durato quindici anni, l'ultima creazione di James Cameron è uno spettacolo strabiliante di conflitto tra alieni idilliaci e umani avidi, saturi di temi ambientali e spirituali.

Adam R. Holz, *Plugged In*

James Cameron prova a essere Dio e crea un mondo completamente nuovo con tanta raffinatezza, estetica e attenzione ai dettagli, che ti toglie quasi il respiro.

Riassunto su *Times of India*

Tommaso Astaldi



LE INTERMITTENZE DELLA MORTE



“Il giorno seguente non morì nessuno. Il fatto, contrario alle norme della vita, causò un enorme turbamento”. Si apre così *Le intermitenze della morte*, il romanzo di José Saramago uscito per la prima volta nel 2005.

In un paese anonimo, scoccata la mezzanotte del 31 dicembre, nessuno muore

più. La gioia per questo fatto anomalo è accompagnata però anche da sgomento e angoscia.

Dopo il primo periodo di euforia ecco che iniziano a sorgere i primi problemi: chi, per esempio, faceva affari sulla morte, adesso perde la sua fonte di reddito.

La Morte, dunque, sembra aver smesso di fare il suo lavoro quand'ecco che, dopo sette mesi, torna di nuovo alla ribalta annunciando la sua ricomparsa con delle misteriose lettere che con cadenza regolare raggiungono i destinatari. Solo uno di questi rifiuta la lettera rinviandola più volte al mittente e costringendo la Morte ad agire diversamente.

Saramago, Nobel per la letteratura, ha rappresentato una situazione assurda esprimendola con un tono sarcastico e ironico e, grazie alla sua abilità, è riuscito a dare giudizi severi sulla politica, sulla Chiesa e soprattutto sull'uomo moderno che, senza la presenza della morte, riscopre tutta la sua fragilità.

Sofia Chiarelli



ALL I WANT FOR CHRISTMAS IS YOU – MARIAH CARAY

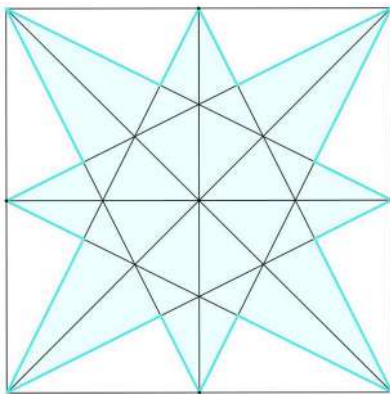
Il Natale è ormai alle porte, molti di voi avranno fatto l'albero ascoltando canzoni natalizie e tra queste vi sarà sicuramente capitato di sentire il più grande successo di Mariah Caray. “All I want for Christmas is you”, scritta con Walter Afanasieff, compie quest'anno 25 anni dalla sua prima pubblicazione. Nel tempo ha venduto milioni di copie in tutto il mondo aggiudicandosi un disco d'oro, sette di platino e uno di diamante ed è stata reinterpreta da moltissimi cantanti. Il brano natalizio esprime il pensiero della protagonista a cui non interessa ricevere regali perché tutto ciò che desidera per Natale è stare insieme al suo amore. Come si può capire dalla prima versione del video, in cui la Caray è ripresa dall'ex-marito Tommy Mottola in momenti “puramente natalizi”, la canzone è stata ispirata dai sentimenti romantici della cantante verso il suo ex-marito.

Tommaso Garzia

GIOCHI (VERSIONE NATALE)

Cioccolato e carbone

Stanco di doversi sempre ridurre all'ultimo per impaginare il giornalino a causa dei ritardatari, Nilo, in occasione dell'ultimo incontro di Dicembre, prepara un "regalo di Natale" per tutti: cioccolato per i ragazzi che hanno sempre consegnato entro la data fissata e carbone (di zucchero) per i ritardatari. Casualmente, una strana tendenza ha colpito i membri del giornalino: i ragazzi puntuali dicono solo la verità mentre i ritardatari riescono solo a mentire (a furia di trovare scuse...). Non appena vede il gruppo però, realizza di non ricordarsi più chi è un "bravo ragazzo" e chi no. Decide allora di farli sedere tutti e 21 attorno a un tavolo rotondo (a intervalli regolari) e li interroga in senso orario a cominciare da Emanuele, che è sempre stato un ragazzo puntuale. Ognuno degli interrogati dice la stessa cosa: "Dei due ragazzi seduti davanti a me, uno è un ritardatario e l'altro un bravo ragazzo". Sapendo ciò, quanti ragazzi riceveranno del cioccolato?



Stella di Natale

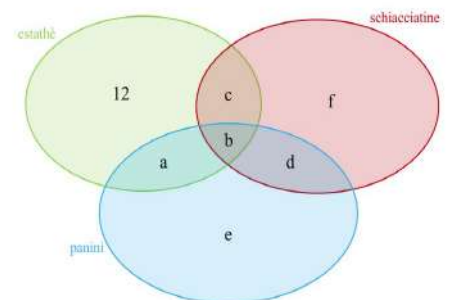
Virginia e Sofia stanno pensando a delle decorazioni di carta da appendere in classe. Appassionate di geometria e di figure regolari, disegnano una stella ricavata dall'intersezione di alcune linee tracciate in un quadrato, come si può vedere in figura (ovviamente i punti sui lati sono i punti medi). Ne realizzano 10, tutte a partire da quadrati di lato 10 cm e buttano nel cestino la carta rimasta. Sofia, a cui non piacciono gli sprechi, è presa dalla curiosità e vorrebbe calcolare la superficie della carta buttata nel cestino. Saprai aiutarla?

Una ragazza difficile

Si avvicina il ballo di Natale e Pietro vuole assolutamente chiedere a una ragazza che ha visto nei corridoi di essere la sua dama per la serata. Così, mentre stanno allestendo insieme la sala, si fa avanti. Lei ci pensa e dice che accetterà se Pietro troverà la soluzione di un simpatico problema: "Determina le soluzioni di $p^2 + q^2 + (pq)^2 = n^2$ con p, q primi e n naturale. Trova la somma dei valori $p+q+n$ delle varie terne". Pietro si sprema le meningi ma non riesce a trovare la soluzione. Matteo, invece, che stava origliando, ha una passione per la matematica e in pochi istanti ha già la risposta. La dice alla ragazza e così riesce a convincerla ad andare insieme al ballo, mentre al povero Pietro toccherà cercarsi un'altra dama... ma qual era la soluzione al quesito?

Le soluzioni dello scorso numero...

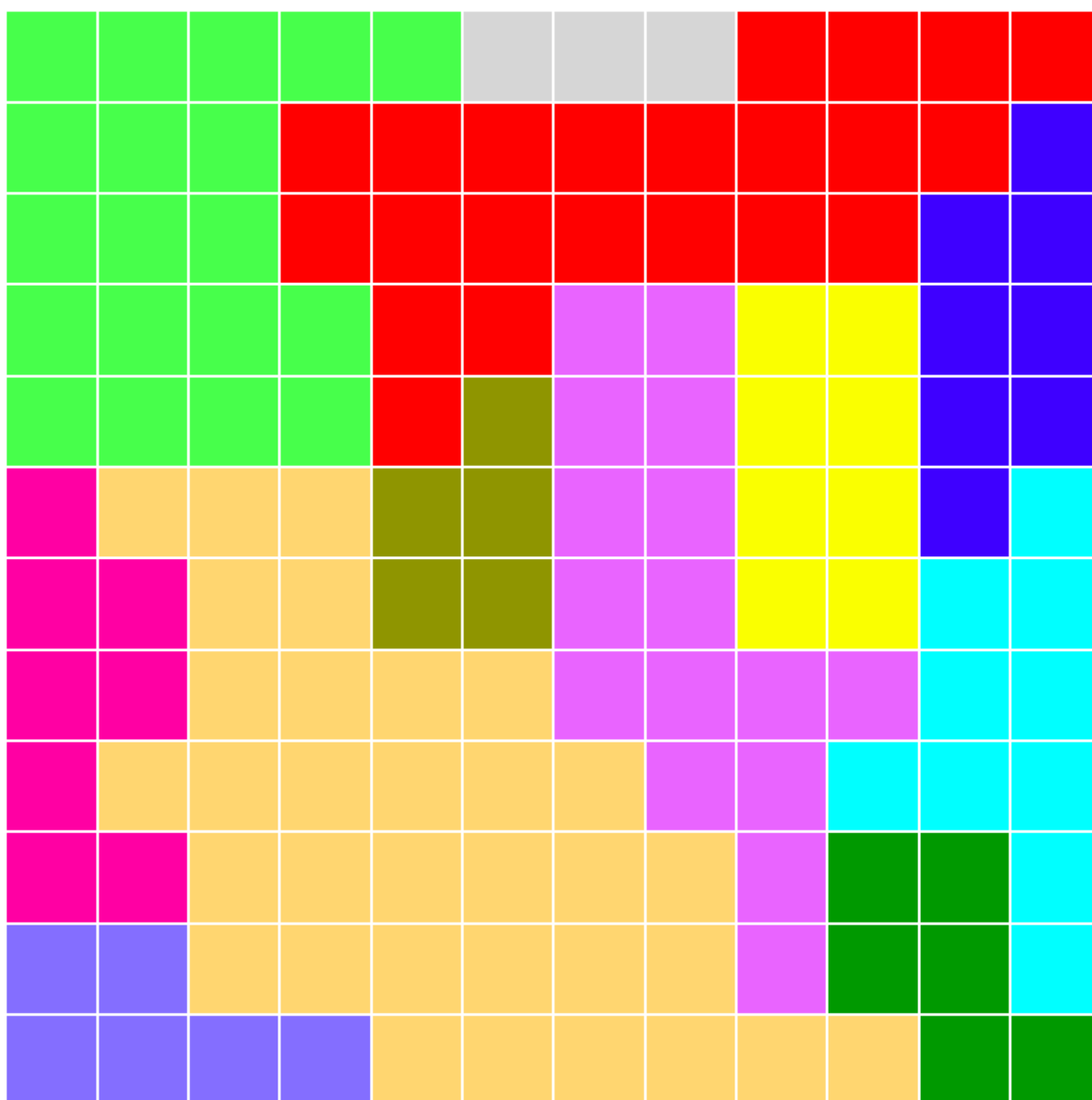
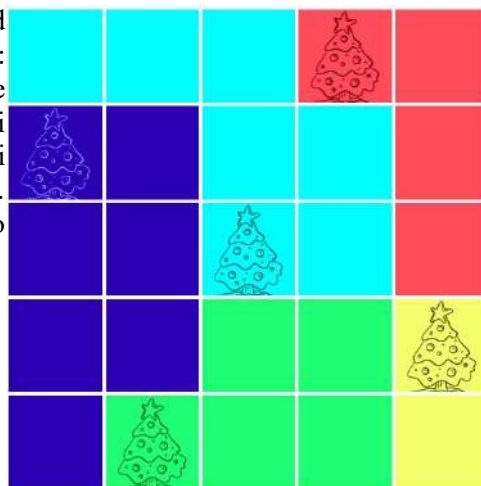
Con riferimento al diagramma di Eulero-Venn disegnato a lato, si ha $b+d=20$, $a+b=15$, $b+c=10$. Sapendo che $a+b+c+12=30$, con riferimento agli estathè, si ricava che $c=3$, quindi che $b=7$, e infine $a=8$ e $d=13$. Sommando le cardinalità dei due insiemi si contano 2 volte a , c , d e 3 volte b , quindi per ricavare il numero totale di ragazzi dovò togliere una volta a , c , d e due volte b . $40+60+30-8-3-13-2\cdot 7=92$.



2. Tutte le combinazioni possibili per la somma dei risultati dei tre dadi sono $4 \cdot 6 \cdot 20 = 480$. Vediamo ora quante sono le possibili combinazioni che danno come risultato 18. La faccia minima che può mostrare un dado è 1, quindi il dado da 20 può mostrare come faccia al più 16. Invece la somma massima che si può ottenere con i dadi da 4 e 6 è 10, quindi il dado da 20 può mostrare come faccia minima 8. A questo punto, con un po' di accortezza, è facile scriversi le combinazioni cercate per ogni valore della faccia del dado da 20 tra 8 e 16, che sono in tutto 24. Quindi la probabilità di ottenere 18 è pari a $24/480 = 1/20$.

Alberi (di Natale)

Questo è una tipologia di gioco logico che si può trovare, ad esempio, in alcune riviste di enigmistica. Le regole sono semplici: bisogna piazzare degli alberi (in questo caso di Natale) nelle caselle in modo che in ogni riga, colonna e regione colorata ci siano esattamente due alberi. Inoltre, due alberi non possono mai trovarsi in due caselle che abbiano un lato o un vertice in comune. A lato trovi un esempio di uno schema più semplice, con un albero per riga.



Daria Pasqualetti, Matteo Gori

Prossimamente...

*IL TERZO NUMERO DE
L'ULISSE*

A GENNAIO!

Stay Tuned

Redattori: Olimpia Rossi, Sofia Chiarelli, Samuele Badalassi, Sofia Perondi, Virginia Cioccolani, Sara Madani, Emanuele Arusa, Giulia Demuro, Margherita Turchetti, Domitilla D'Andrea, Jacopo Macchione, Andrea Napoletano, Tommaso Astaldi, Tommaso Garzia, Daria Pasqualetti, Matteo Gori, Pietro Maria Niccolini

Revisione Testi: Olimpia Rossi, Sofia Chiarelli, Sofia Antonini, Daria Pasqualetti

Grafiche e impaginazione: Nilo Fabiano

Logo: Elena Contiero

Gestione Social: Tommaso Garzia

Hai qualcosa da dirci? Scrivi a ...



giornalinoulisse@gmail.com



@giornalinoulisse